

# Chiambretti: io, disturbatore a Sanremo

**RITORNI** Con il Dopofestival Piero promette di «confondere» la kermesse, ma giura che non maltratterà i cantanti; «Sono amico di Al Bano, non di Al Capone»

di Roberto Brunelli



Piero Chiambretti, conduttore del «Dopofestival» sanremese

**S**anremo val bene anche gli orridi gremlins: erano quegli spaventosi esserini nati da un film di paura dell'84 che, se bagnati o esposti alla luce del sole, facevano a pezzi tutto e tutti schiamazzando. È Piero Chiambretti, chiamato da Pippo Baudo a condurre il Dopofestival sanremese, ad autodefinirsi «gremlin» una volta infilato in quel sacrario catodico che è il festival della fu canzone italiana. E c'è da dire che Chiambretti, attualmente conduttore di Markette su La7, di festival se ne intende: l'ha condotto insieme a Mike Bongiorno e Valeria Marini nel '97 e ha guidato il Dopofestival insieme a Nino D'Angelo l'anno successivo. Forse è per questo che, nonostante il proclama di «gremlitudine», Chiambretti sembra aver assunto un'allure vagamente istituzionale...

**Chiambretti, ma è vero che ha invitato Briatore come opinionista al Dopofestival?**

«Per la verità ho solo detto che, visto che dopo 57 anni il festival riunisce ancora il paese reale davanti al televisore, volevo ricreare in qualche modo questa grande famiglia italiana che davanti alla tv commenta il festival. In questa famiglia ci starebbe bene anche Briatore, Malindi permettendo. Comunque, ci saranno delle sorprese al Dopofestival. Briatore potrebbe essere una di queste».

**C'è chi paragona il festival Baudo ad un immenso «Manuale Cencelli» sanremese. E i malevoli potrebbero dire che lei, in siffatto democristiano di vecchio stampo, rischia di vestire i panni della «foglia di fico».**

«Beh, noi moriremo democristiani, al di là della Dc. Il nostro è un

paese fondato e affondato dalla Dc. Sanremo rispecchia questa realtà e non ci vedo niente scandaloso, condividiamo i pregi e i difetti del paese. All'interno di questo quadro, io sono l'equivalente di un gremlin, un personaggio inserito in un sistema non per distruggerlo ma sicuramente per confonderlo. Però bisogna considerare che il Dopofestival vive di vita propria. Io non sono né un conduttore né un autore del festival. Sono semplicemente un signore che dopo cinque anni rientra momentaneamente in Rai e ritrova tutto come l'aveva lasciato...»

**Si sente anche lei, in qualche modo, un «epurato»?**

«No: sono solo l'incidente di percorso di qualche dirigente. Il mio elemento politico lo interpreto e lo risolvo entrando in una cabina

elettorale. Non credo che la televisione sposti voti per merito o demerito di qualche comico, e un governo che teme di cadere per un po' di satira è evidentemente espressione di una democrazia debole. Non sono epurato da nessuna «dolce euechessina» della tv, e poi oggi non saprei nemmeno con chi prendermela. Rientro con grande soddisfazione, senza alcun rancore».

**Questa storia del «tetto» ai compensi Rai che ha rischiato di bloccare il festival?**

«Non saprei. Credo che con il professionismo dei conduttori e la sapienza dell'azienda si arriverà a una soluzione».

**E quella vicenda dei discografici che avrebbero costretto Baudo a promettere che lei non trattasse male i**

**cantanti durante il Dopofestival?**

«Pensi che hanno parlato addirittura di una possibile «carneficina sanguinaria». Da parte mia ho solo ricordato che sono amico di Al Bano, non di Al Capone. Se c'è uno che ama la musica italiana sono io, ne compro persino i dischi. Queste titubanze non le capisco, in 15 anni non ho mai avuto un problema con un cantante o con una casa discografica, ho presentato nelle mie trasmissioni decine di cantanti, ho condotto un programma con Jannacci... Cosa vo-

**«Quando Pippo ha criticato il papa per Catania aveva ragione. Per opinionista Briatore? Ci sta»**

gliono di più?»

**Sarà perché «Markette» è un programma, diciamo così, iconoclasta...**

«Markette ha cercato, con l'ironia, di indicare la pessima abitudine della marchetta in televisione. Il dramma è che non solo abbiamo sdoganato le nostre marchette, quelle con la kappa, ma anche le marchette senza kappa, quelle spudorate, che vanno su tutti i programmi. Ora non c'è trasmissione in cui non si promuova qualcosa: è il trionfo del Pil della televisione italiana, la marchetta è diventato lo spettacolo televisivo primario. Pensavo di essere il censore e invece sono diventato l'apripista».

**A proposito di iconoclastia: il festival è una specie di sacrario italiano o una parodia**

**del passato?**

«Sanremo è una rappresentazione del paese. Ci sono canzoni e cantanti di ieri perché anche loro invecchiano proprio come invecchia il paese. Ma ci sono anche i cantanti di domani, c'è il tempo che sta fermo e il tempo che passa. La fedeltà degli italiani a Sanremo è dettata dal bisogno di rassicurazioni: se il festival esiste vuol dire che siamo tutti vivi».

**Che pensa dell'anatema vaticano contro Baudo che aveva criticato il papa perché, la domenica dopo i fatti di Catania, si era scagliato contro i Pacs ma non aveva ricordato il poliziotto ucciso?**

«Anche Pippo è un uomo, ha degli istinti, delle passioni, ha una mente e una lingua, nel caso di Catania anche un forte coinvolgimento emotivo. Ovviamente la tv fa da cassa di risonanza, ma quel che ha detto da cittadino e da siciliano non fa una piega».

**Lei l'ha già condotto, ma le piacerebbe fare il direttore artistico del festival, come oggi Baudo?**

«L'equivoco sul festival del '97 è che in effetti io ero il direttore artistico. L'immagine di Mike Bongiorno è talmente monumentale che non poteva non esser vissuta come primaria, ma tutta la struttura del festival fu costruita dal sottoscritto. Non è mai stato detto per educazione».

**La tv è una cosa bella o è una cosa brutta?**

«La tv è bella più per chi la fa che per chi la guarda. Chi la fa, spesso la fa con passione. Chi la guarda non sempre riesce a vedere quello che vorrebbe vedere. La televisione non sempre è divertente. Però una volta ho passato svariate ore in una miniera in Romania, per un'intervista. Vi assicuro la miniera è meno divertente della tv...»

**SANREMO** Compensi Baudo sarà pagato dopo?

**I**eri pomeriggio non era ancora pronta la direttiva Nicolais per esentare la Rai dal tetto di 250 mila euro fissato dalla Finanziaria sui compensi nelle aziende pubbliche. La sconfitta del governo al Senato ha ovviamente rivoluzionato l'agenda e Sanremo non aveva certo la priorità. Il ministro della Funzione Nicolais pubblica potrebbe occuparsene oggi, dipende dalla situazione di governo. Nessuno dubita che il festival si salverà. Baudo e Michelle Hunziker, che non hanno ancora firmato i loro contratti, potrebbero condurre formalmente a titolo gratuito, in un secondo momento risolvere la questione del compenso. Osserva il capostruttura di Raiuno Giampiero Ravaggi: «Siamo fiduciosi. Se la direttiva arriverà in tempo utile, saremo più tranquilli. In attesa che la vicenda si chiarisca, stiamo predisponendo soluzioni di emergenza. L'azienda non può permettersi che il festival non vada in onda».

Sui costi la Rai mantiene il riserbo. Le regole aziendali vietano la diffusione dei compensi. Sui quali circolano voci che tali restano: per Baudo un'agenzia di stampa dice che «si vocifererà più di un milione di euro», l'ospite Penelope Cruz dovrebbe restare sotto i 250 mila euro. Sulle edizioni passate restano le ipotesi: 500 mila euro per Tony Renis nel 2004, 350 mila per Tyson nel 2005, nel 2006 un milione per il conduttore Panariello (cifra smentita dalla Rai), 500 mila e i 400 mila per le vallette Ilary Blasi e Victoria Cabello, 400 mila per John Travolta...

# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il secondo numero della serie:

- LA BATTAGLIA DI CASSINO  
- GLI ALLEATI



in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14

l'Unità